

La città | che cambia

Studentato, palazzetto dello sport, parco, residenze, parcheggi: Ianeselli fissa le tappe. «Ora misuriamo l'energia dei privati»

«Destra Adige, pronti a creare il quartiere della socialità»

TRENTO L'ultimo atto importante, a Palazzo Thun, risale al 2021: l'Aula, ad aprile di quell'anno, diede il via libera all'adozione definitiva del piano guida dell'area a sud dell'abitato di Piedicastello. Disegnando, di fatto, la futura immagine del comparto in Destra Adige sul quale per anni politici e professionisti si erano interrogati, con visioni che, nel tempo, hanno alterato rinasce dal volto culturale, scolastico, innovativo. Studentato, polo espositivo, parco, residenze, parcheggio multipiano: questi i tasselli del piano guida approvato tre anni fa per la trasformazione dei sei ettari — in gran parte di proprietà di Patrimonio del Trentino — che comprendono i terreni ex industriali dell'Italcementi e le zone attorno. Da allora, però, a muovere qualche passo in avanti è stato praticamente solo lo studentato universitario. Tanto che una parte dell'area oggi viene utilizzata come parcheggio temporaneo da parte del Comune. Ed è lo stesso Comune, per voce del sindaco Franco Ianeselli, a provare ora a dare una scossa. Per rimettere in moto il percorso di creazione di un nuovo quartiere che il primo cittadino vorrebbe vocato «alla socialità». Ma con una novità rispetto al disegno del 2021, già resa nota nelle scorse settimane: il documento finale relativo al confronto con la Provincia sulla localizzazione dei grandi impianti sportivi ha indicato infatti proprio nell'area a sud di Piedicastello la sede ideale per il nuovo palazzetto dello sport. Con il sacrificio — probabile — del centro espositivo.



funzioni adagiate sul fiume, ma anche il dialogo con il centro. «La premessa, in questo senso — sottolinea il sindaco — sta proprio nell'importanza delle connessioni». Le stesse sulle quali l'architetto Renzo Piano spinse per anni per far diventare le Albe un vero quartiere cittadino. «L'esperienza delle Albe — conferma Ianeselli — ci dice dell'importanza delle connessioni per avvicinare un rione al centro». E così sarà anche per la Destra Adige. Che alla città sarà legata innanzitutto attraverso la nuova passerella ciclopedonale in asse con via Verdi, appena finanziata. Ma anche attraverso il collegamento a fune che partirà dall'ex Sit, farà tappa all'ex Italcementi per poi arrampicarsi verso il Bondone.

dello sport, la futura «casa» delle squadre di basket e volley che oggi devono «accontentarsi» del vecchio palazzetto di via Fersina, ormai inadeguato. Un impianto da sfruttare per lo sport, ma anche per i concerti. Il modello è la struttura di Ulm, la Ratiopharm Arena. «Si ragiona su un utilizzo multifunzionale — ammette il sindaco — anche se l'impegno sportivo sarà alto. Dialogheremo con

le società sportive per valutare il tipo di impianto». E con le società si approfondirà anche il nodo della creazione di luoghi per le giovanili: aree per il doposcuola, per l'allenamento anche di un certo livello. E il centro espositivo? «Da quando sono diventato sindaco non ho ricevuto alcuna istanza a favore di un centro espositivo, mentre forte è stata la spinta per un nuovo palazzetto» risponde Ianeselli,

lasciando intendere le priorità. E aprendo la strada a una modifica del piano guida che segue questa direzione. Ma per il palazzetto, così come per altre funzioni, il dialogo con i privati potrebbe diventare fondamentale. «Ci sono aree in cui i privati sono chiamati a intervenire» avverte Ianeselli. E il pensiero va al palazzetto, ma anche alla riqualificazione dell'area oggi occupata dalla stazione delle

corriere (che rimarrà libera dopo la costruzione dell'hub dell'ex Sit) e dell'area oggi sede del Briamasco (con il nuovo stadio indirizzato verso San Vincenzo). «È il momento di capire le energie dei privati» aggiunge il primo cittadino. Deciso dunque ad accelerare sulla realizzazione di un quartiere che sarà popolato da giovani, da sportivi, che avrà un parco e nuova residenza. «Sarà un luogo di socialità» assi-



Il sindaco La visione c'è ed è convincente: adesso dobbiamo impegnarci a concretizzarla

Il comitato del rione

«Attendiamo con impazienza la concretizzazione del piano. Così il nostro rione si rivitalizza»

Quel parcheggio «temporaneo» che occupa l'area destinata al parco urbano li fa arrabbiare. «È una ferita» osserva William Belli. E nell'incontro con il sindaco Franco Ianeselli, organizzatore di recente per affrontare proprio i possibili sviluppi della riqualificazione del comparto in Destra Adige, i rappresentanti del comitato di quartiere di Piedicastello lo hanno fatto presente. «Inizialmente la motivazione per la

realizzazione del parcheggio è stata il Covid, poi ci si è concentrati sulle esigenze dei pendolari». Sta di fatto, continua Belli, che al sindaco il comitato non ha potuto che esprimere la propria delusione: «In quell'area — incalza Belli — deve sorgere il parco, uno dei tasselli qualificanti dell'intero progetto di trasformazione». E uno degli interventi più attesi dalla comunità che abita al di là del fiume. «Il sindaco — prosegue il



In prima linea William Belli, da anni tra i portavoce del comitato locale

rappresentante del comitato — ci ha assicurato che quel parcheggio sarà realmente temporaneo. Dal canto nostro, abbiamo suggerito, piuttosto, di potenziare l'area di sosta dell'ex Zuffo». E l'impazienza mostrata nell'incontro con il primo cittadino testimonia anche l'attesa dell'intera comunità di Piedicastello per la nascita del nuovo quartiere a sud dell'abitato. «Da parte del Comune e di Patrimonio del Trentino — sottolinea Belli — c'è sempre stata disponibilità al dialogo con noi. Il progetto ci è stato presentato. E il nostro giudizio è stato favorevole». Dalla presentazione, però, sono passate settimane. Poi mesi. E qualche preoccupazione, all'interno del quartiere, si è fatta sentire. «Se pensiamo che la costruzione dello studentato universitario avrebbe dovuto partire a settembre 2020 è detto tutto»

osserva Belli. Tanto più che il quartiere attende proprio lo studentato — come primo passo del nuovo rione a sud — «per rivitalizzare la nostra zona». «Dopo una fase di rinascita con l'eliminazione della tangenziale — analizza Belli — oggi siamo in una fase difficile: la popolazione è sempre più anziana e anche i servizi si sono impoveriti». Lo studio medico non c'è più e così lo sportello della Cassa rurale. «Lo studentato può portare nuova linfa» dice il rappresentante del comitato. Che promuove anche l'ipotesi di realizzare, nell'area, il nuovo palazzetto dello sport. «L'importante — è la condizione — che le macchine siano allontanate dal centro di Piedicastello». Da quello storico, ma anche dal futuro centro della zona residenziale che sorgerà a poca distanza dallo studentato. «La nostra richiesta in questo senso — rilancia Belli — è che l'accesso al parcheggio

multipiano sia garantito attraverso la tangenziale». Allontanando quindi il traffico dal cuore dell'abitato storico. Nessun timore che la presenza di funzioni attrattive possa portare troppa gente e magari troppa confusione nel rione? «In questo senso — è la soluzione del comitato — crediamo che il parco, quando sarà realizzato, potrà fungere anche da filtro». Una sorta di funzione «cuscinetto», insomma, per attuare l'impulso delle nuove funzioni. E se si attendono ancora notizie certe sul mantenimento o meno della sede della Motorizzazione civile in zona, sul destino delle ciminiere il comitato è netto: «Siamo contrari all'abbattimento. Si tratta di un elemento di memoria storica, che può diventare un brand».

Sul web Tutte le notizie di cronaca e gli aggiornamenti in tempo reale anche sul sito corriereadige.trentino.corriere.it

PRESENTE E FUTURO



La storia

di Luca Malossini

SEGUE DALLA PRIMA

Su questa panchina qualcuno aveva inciso «R.A.P.» che significa «Repubblica autonoma di Piedicastello». Tre lettere che racchiudono la storia di un borgo sviluppatosi al di là del fiume. E l'acqua rappresenta una sorta di confine. Perché Piedicastello è un quartiere della città, ma allo stesso tempo, grazie allo scorrere dell'Adige, si sente un piccolo centro «autonomo». Un luogo dove i trentini si ritiravano per difendersi dalle invasioni barbariche. L'orgoglio, quindi, di essere una comunità che da sempre si sente bisbrattata da scelte politiche al ribasso. Si pensi solo alla tangenziale che per anni ha tagliato in due il quartiere, portandosi via case e sogni. Tranquillità e certezze.

La scritta su quella panchina, quindi, non è stata un vezzo. Sentirsi una «Repubblica autonoma» è un modo di vivere dei «pedecasteloti». Questi un bel giorno — siamo negli anni Novanta — decisero che era giunto il momento di occupare la strada con cartelloni, striscioni e fischietti, chiedendo la cancellazione fisica di quel lungo tratto di asfalto che ha devastato il quartiere. Peccato che oggi a ricordare quel giorno, l'11 dicembre 1997, non ci sia più la voce di Aldo Pompermaier, all'epoca battagliero presidente della Circoscrizione, che con l'allora sindaco Lorenzo Dellai si mise alla testa della protesta popolare nei confronti della Provincia guidata dal primo presidente autonomista, Carlo Andreotti.

Il piano guida

L'adozione finale ad aprile 2021

Il piano guida è stato adottato in via definitiva dal consiglio comunale ad aprile 2021: prevede un parco urbano, uno studentato, un centro espositivo, un parcheggio multipiano e della residenza



La nuova ipotesi del palazzetto

Il confronto tra Comune e Provincia sulla localizzazione dei grandi impianti sportivi ha portato a indicare l'area in Destra Adige come sede ideale per il nuovo palazzetto dello sport. Il modello è Ulm

La panchina con inciso «R.A.P.» (Repubblica autonoma di Piedicastello), il fiume come confine ma anche opportunità

L'antico borgo nato sotto il Doss Trento: le scelte impattanti, l'identità perduta e lo spirito di rivalsa

Le lotte contro la tangenziale, l'orgoglio da difendere



Sant'Apollinare La chiesa a Piedicastello (Foto Pretto/LaPresse)

iniziato con lo spostamento della tangenziale e il restyling della piazza, ma poi rimasto incompiuto. Tocca alla giunta del sindaco Franco Ianeselli prendere in mano la situazione e mettere la parola fine sotto una vicenda che ha visto sprecarsi fin troppe parole. Il tassello mancante si chiama area ex Italcementi. Quasi sette ettari di superficie il cui destino peserà molto anche sul futuro di Piedicastello. Sì: no a oggi sulla pianificazione dell'Italcementi si è ragionato a spot. Prima doveva sorgere un polo scolastico, tale funzione condizionò per anni il dibattito per poi essere abbandonata. Ci si concentrò allora su una massiccia presenza di alloggi — un centinaio — da destinare alle cooperative e alle giovani coppie. Per la Provincia erano però troppi: «Ne bastano 25-30» dissero da Piazza Dante. Quando sembrava che tutto fosse ormai apparecchiato per tirare le fila, ecco spuntare l'idea di un polo dell'informatica con accanto studentato, alloggi, verde, parcheggi, ciclabile. Tutti convinti. All'improvviso, il dietrofront: meglio metterci le scuole oggi ubicate dietro il tribunale (Iti, geometri, ragioneria). Addio così al polo informatico. Il dibattito fu aspro e divisivo. Alla fine non si riuscì a fare sintesi. Scuole bocciate e avanti con lo studentato e una novità assoluta: il polo espositivo nel frattempo sfrattato dall'ex Cte passato all'Università. Sembrava la chiusura del cerchio. Pia illusione: saluti alla fiera e spazio allo stadio. Il progetto, firmato dallo studio di giovani architetti Campomarzio, lo piazzava in cima a una struttura ad hoc. Bello. Affascinante. Quando si stava per mettere nero su bianco, ecco l'altolà: si trovi posto per la partenza della funivia del Bondone. E lo stadio? La funzione sportiva è rimasta, ma l'ultimo accordo tra Comune e Provincia siglato una settimana fa, parla del nuovo palazzetto (stadio a San Vincenzo) con studentato, residenze, zone verdi, parcheggi. «Sarà un quartiere della socialità» assicura il sindaco. Bene, Piedicastello però adesso chiede di tenere il punto, di non ritrovarsi al centro di un altro giro di valzer di funzioni buttate a cascata. L'accordo di Natale pare essere una buona base su cui lavorare. Una bussola attesa da anni.